

La Russia torna in piazza con la benedizione di Gorby

Sabato la replica della manifestazione dei 50 mila: si unirà anche l'ex presidente

Retrosce

MARK FRANCHETTI*
MOSCA

Esattamente due settimane dopo che Mosca ha assistito alla più grande manifestazione dell'opposizione da quasi due decenni, sabato prossimo decine di migliaia di persone saranno di nuovo nelle strade della capitale russa per protestare contro i risultati delle elezioni parlamentari, vinte dal partito al potere di Vladimir Putin.

Il Cremlino ha dato l'autorizzazione per una manifestazione fino a cinquantamila persone. Non è chiaro se questa volta scenderà in piazza più o meno gente ma in ogni caso l'evento è importante. Il contrasto con il passato non potrebbe essere più evidente. Le consuete dimostrazioni dell'opposizione nel passato non attiravano più di qualche centinaia di persone. Il permesso per queste piccole manifestazioni veniva negato di routine e la polizia quasi sempre violentemente arrestava i partecipanti.

Persino Mikhail Gorbaciov, il padre della glasnost che ora ha ottant'anni, sarà alla manifestazione di sabato. Nonostante in Occidente sia ancora una star, Gorbaciov ha oggi poca o nessuna influenza in Russia, ma la sua presenza è significativa perché non ha mai prima d'ora criticato Putin così apertamente.

Ci sarà anche Alexei Navalny, il più celebre blogger anti-corruzione della Russia e una figura che molti considerano uno dei volti del movimento di protesta. Navalny è mancato nella precedente manifestazione di massa, perché era stato arrestato

e condannato a due settimane di carcere. Alto, occhi azzurri, ha soltanto 36 anni ed è stato descritto da alcuni come il più interessante personaggio politico emerso in Russia dall'ascesa al potere di Putin dodici anni fa. Altri lo hanno addirittura pronosticato come futuro presidente.

Avvocato, Navalny è carismatico, di grande capacità dialettica, e noto per il suo sarcasmo: è stato il primo a descrivere il partito di Putin, Russia Unita, come un «partito di imbrogli e ladri», un'espressione ora ampiamente usata. Lungi dall'essere un liberale pro-occidentale, il caustico blogger e attivista, è un fiero nazionalista le cui aspre posizioni contro l'immigrazione hanno causato preoccupazioni nei ranghi diradati dell'opposizione democratica.

Ma ciò tuttavia è proprio il motivo per cui alcuni pensano che possa diventare un leader politico a livello nazionale. Essere visto come un democratico è profondamente dannoso in Russia, dove milioni di elettori associano il termine al caos e alla miseria che seguirono il collasso dell'Unione Sovietica.

La presenza di Navalny potrebbe far salire la tensione alla manifestazione di sabato. E, fatto ancora più inquietante, c'è un crescente timore che possano infiltrarsi agenti provocatori, dato che sia l'estrema destra che l'estrema sinistra sono profondamente scontenti che la manifestazione di massa di due settimane fa si sia svolta così pacificamente: almeno 50 mila persone sono scese in piazza, ma la polizia non ha effettuato un solo arresto e non ci sono state violenze.

Qualsiasi disordine, sabato prossimo - da chiunque sia provocato - sarà probabilmente sfruttato dal Cremlino come pretesto per proibire ogni futura manifestazione. Una sottile repressione è già cominciata, con giornalisti dell'opposizione che vengono licenziati o censurati e appelli dei servizi di sicurezza perché vengano ap-

provate norme per controllare Internet. I siti critici nei confronti del Cremlino stanno già subendo continui attacchi hacker.

«Il Cremlino sta ancora cercando di digerire la manifestazione di due settimane fa», dice un analista politico vicino alla presidenza. «Sta ancora cercando di capire come meglio reagire. È un po' confuso, perché si tratta di un trend nuovo ed inaspettato. Putin e i suoi sono abituati ad agire con la popolarità in crescita, non in calo».

Lo stesso Putin ha mandato segnali contrastanti, la settimana scorsa. Prima è sembrato che elogiasse di dimostranti, poi li ha accusati di essere strumenti nella mani dell'America e infine ha addirittura insultato il nastro bianco che è diventato il simbolo della protesta, sostenendo di averlo scambiato per un preservativo. «A mio parere Putin ha sentito quelli che

sono scesi in piazza ma non li ha capiti», dice il cremlinologo, indicando una distinzione fondamentale.

Tra meno di tre mesi Putin affronterà la sfida più grande della sua carriera politica, quando correrà per la terza volta per la presidenza. Secondo gli ultimi sondaggi il suo tasso di popolarità è al 44 per cento, il più basso di sempre. Putin vincerà e sarà il prossimo presidente della Russia - non c'è dubbio - ma la questione cruciale è se sarà obbligato ad affrontare il secondo turno.

Agli occhi di molti russi un secondo turno renderebbe le elezioni presidenziali giuste e libere. E legittimerebbe anche la sua presidenza. Ma agli occhi di Vladimir Vladimirovich - un uomo che un tempo godeva di una popolarità all'80 per cento - un secondo turno sarebbe un'umiliazione senza precedenti. Tenete gli occhi aperti sulla Russia, perché il suo umore politico non è mai stato così interessante e imprevedibile da almeno un decennio.

*Corrispondente da Mosca per il Sunday Times di Londra

Ho visto numerosi giovani in piazza, se questo è il risultato del regime di Putin, mi fa piacere

Vladimir Putin

Voi americani potete considerare le nostre elezioni come volete. A noi non importa nulla

Dmitri Medvedev

Queste elezioni non sono state oneste. I russi non credono ai risultati. Ci sono state frodi

Mikhail Gorbaciov